

Stage, un ponte verso il lavoro fisso

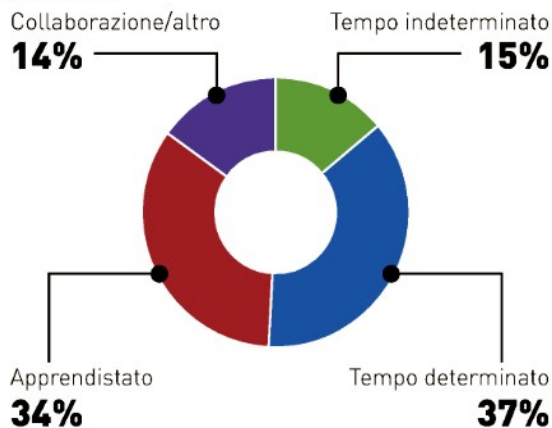
Incrementati del 23% rispetto al 2014 con gli sgravi del Jobs Act



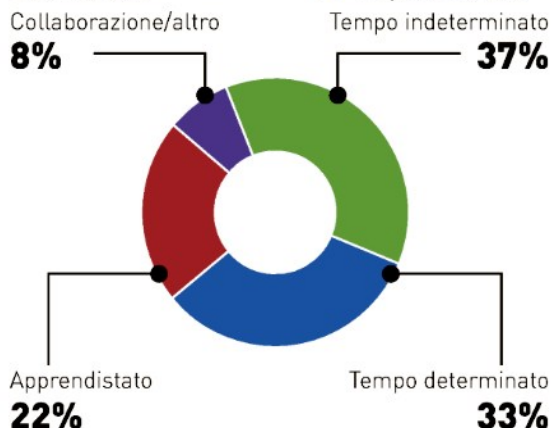
L'ASSESSORE REGIONALE **VALENTINA APREA**
«ADOTTARE UN APPRENDISTA
COMPORTE VANTAGGI PER LE AZIENDE»

INSERIMENTO LAVORATIVO DOPO LO STAGE

IL DATO
DEL 2014



DOPO
IL JOBS ACT



-MILANO-

AUMENTANO GLI AVVIAMENTI complessivi al lavoro con un più 12%, crescono i contratti a tempo indeterminato del 57,2% anche grazie agli stage. Stage che si rivelano una sorpresa, «un ponte privilegiato fra il mondo della formazione e quello del lavoro».

Ma senza la «benzina» di nuovi incentivi il Jobs Act «da solo non basta». Sono questi alcuni dei dati dell'Osservatorio metropolitano ad un anno dall'entrata in vigore del provvedimento, forniti ieri durante un convegno a Palazzo Isimbardi. Insomma, l'anno scorso è stato un anno più felice per l'occupazione ma da qui a dire che siamo davanti ad un fenomeno strutturale ce ne vuole.

SE SI GUARDANO i dati nel dettaglio, nell'area metropolitana nel 2015 sono stati avviati 676mila e 837 contratti contro i 603mila del 2014, di cui 187mila a tempo indeterminato contro i 119mila del 2014. Quanto agli stage, come conferma Marina Verderajme presidente di Act1 Sportello Stage, c'è un incremento del 23% di questa formula che poi si trasforma in un lavoro a tempo indeterminato e anche di qualità grazie sempre agli sgravi contributivi.

SCENDE invece al 22% la trasformazione in apprendistato, contro un 34% del 2014 e dal 37% al 33% il passaggio al tempo determinato. «Gli avviamenti del 2015 risentono ancora de-

gli incentivi, come dimostra il boom di dicembre, ultimo mese utile per beneficiare degli sgravi fiscali, seguito dalla brusca frenata di gennaio 2016 – è il commento del direttore dell'Osservatorio Milano Bruno Dapei – Il provvedimento ha favorito i contratti a tempo indeterminato ma anche qui occorre precisare che il contratto a tutele crescenti è molto meno vincolante per le aziende, quindi è falsante il paragone con ciò che c'era prima. Se possiamo dare un giudizio positivo all'andamento del mercato del lavoro dal 2015 ad oggi questi dati fanno dire ancora una volta che il Jobs Act da solo non basta per raggiungere i livelli occupazionali pre-crisi».

Per Marina Verderajme «bisogna abbassare il costo del lavoro, solo così le aziende rispondono, altrimenti si riorganizzano internamente». Di sicuro, riflette ancora la presidente di Act1, «la strada indicata è giusta anche se ovviamente bisogna ancora incentivare alcune forme come i tirocini extracurricolari e l'alternanza scuola-lavoro».

SU QUEST'ULTIMO PUNTO anche l'assessore regionale Formazione e Lavoro, **Valentina Aprea**, ne ha sottolineato l'importanza. Cogliendo l'occasione per rilanciare la campagna «Adotta un apprendista» e ricordare «i vantaggi, racchiusi nella Guida, per le agenzie educative e le imprese che assumono i giovani apprendisti». Si va «dai vantaggi economici ai benefici contributivi, dai bonus occupazionali per i giovani iscritti al programma garanzia giovani all'abbattimento del costo del lavoro per le aziende».

St. Con.

